

Come saremo

Grande interesse ed immancabile scetticismo attorno ad un'invenzione rivoluzionaria

E-Cat, fusione fredda tutta italiana?

di Egidio Bonomi

La soluzione definitiva dell'approvvigionamento energetico a basso costo passa per l'Italia? Sembrerebbe di sì. Nessun ottimismo, nessuna frettolosa sfregata di mani, ma certo quello che è nato a Bologna dall'imprenditore Andrea Rossi, in stretta collaborazione con il professore emerito dell'Università bolognese, Sergio Focardi, intriga non poco e tiene banco ormai da mesi sul web. La carta stampata tace. Un piccolo mistero perché l'apparecchiatura inventata a Bologna merita comunque un filo d'attenzione, magari per stroncarla e dire che è l'ennesima bufala, oppure per avere qualche lume circa un progetto che ha tutta l'aria d'essere positivo. L'unico organo di stampa cartacea che ne ha scritto in più occasioni è la prestigiosa rivista "Focus", il che non è poco, considerata la serietà del mensile. L'apparecchiatura si chiama E-Cat, contrazione di Energy Catalyzer. Per dirla in lingua... dantesca, un catalizzatore di energia. In parole molto povere, si tratta (si tratterebbe) di una macchina che, attraverso la fusione fredda - di cui si dirà - moltiplica anche per migliaia di volte la quantità minima di energia

immessa. La fusione fredda avviene (avverrebbe) a basse temperature e non lascia scorie di sorta. Il metallo utilizzato è il nichel, novità assoluta in questo campo il quale, per effetto del processo fusorio, alla fine si trasforma addirittura in rame. Troppo bello? Sì, bellissimo, ma se lo scetticismo cede il passo per un attimo ai fatti c'è di che meditare e... sperare. Ardentemente.

L'argomento trova spazio infinito via Internet, con discussioni, testimonianze di scienziati, sospetti, accelerazioni e frenate. È stato il tema goloso d'un accurato servizio sulla rivista Focus di agosto. Giovedì 6 ottobre scorso, la "macchina" ha superato un test di quattro ore davanti a scienziati d'Italia (Università di Bologna), Svezia, Cina, Usa (tra cui il chimico Roland Petterson, già professore associato dell'Università di Uppsala), a giornalisti di due testate italiane e della rivista *Ny Teknik*.

Anche questo esperimento, che i testimoni assicurano ben riuscito, è stato snobbato dai mezzi di comunicazione italiani, specie la carta stampata, ma questa volta il sogno dell'energia infinita, a basso costo, senza pericoli parrebbe proprio a portata di mano. Inventori, Andrea Rossi, ingegnere, imprenditore bolognese, e Sergio Focardi, ricercatore, già docente di fisica all'Università di Bologna.

I due hanno messo a punto un primo reattore di cinquanta centimetri cubici che moltiplica migliaia di volte l'energia immessa per farlo funzionare, ricavandone calore e, volendo, anche il freddo. Questa piccola macchina è stata provata decine di volte. Poi Rossi e Focardi hanno costruito

il reattore da un 1 megawatt, lo stesso che ha superato il test con successo



nei laboratori di Rossi a Bologna, il 6 ottobre scorso, seguito da altro test il 28 ottobre con un'apparecchiatura destinata ad un importante cliente americano. In precedenza diversi scienziati l'avevano visto in funzione fino a 18 ore consecutive.

Rossi e Focardi non ne hanno rivelato il funzionamento per evidenti ragioni. Si sa che sono utilizzati isotopi di idrogeno e nichel, il quale, per effetto del processo nucleare, alla fine si trasforma in rame. Le testimonianze degli scienziati coinvolti sono sul web, in un lungo filmato - e non solo - in cui danno ragione delle prove a cui hanno assistito. Il reattore è chiamato Hyperion. Nel primo test bolognese ha funzionato per quattro ore, dalle 15 alle 19, in autosostentamento, poi è stato spento alle ore 22. Alla fine il reattore è stato aperto per i presenti: si tratta d'uno scambiatore di calore con flange metalliche, dotato di un reattore a tre camere, di cui una sola è stata messa in funzione durante la prova. Andrea Rossi ha assicurato che "fra qualche mese il prodotto sarà

sul mercato e il test migliore lo faranno i clienti; se non funziona potranno restituirlo". Così è avvenuto con la prova per il cliente americano del 28 ottobre che, assicura Rossi, ha già acquistato il reattore da un megawatt e quindi non resta che attendere la sua collocazione negli Usa e vedere se effettivamente mantiene le mirabilie che promette.

L'Hyperion rappresenterebbe la rivoluzione delle rivoluzioni: il costo per alimentare una centrale a petrolio da un megawatt per sei mesi richiede almeno 250 mila dollari, con l'E-Cat bastano poche centinaia di Euro, assicura Rossi, senza contare il residuo di rame. Inoltre a parità di energia prodotta, basterebbe un grammo di nichel contro 517 chilogrammi di petrolio. Se queste cifre saranno confermate dall'uso dell'E-Cat si sarebbe in presenza d'un vero e proprio sconvolgimento nel settore sempre fibrillante

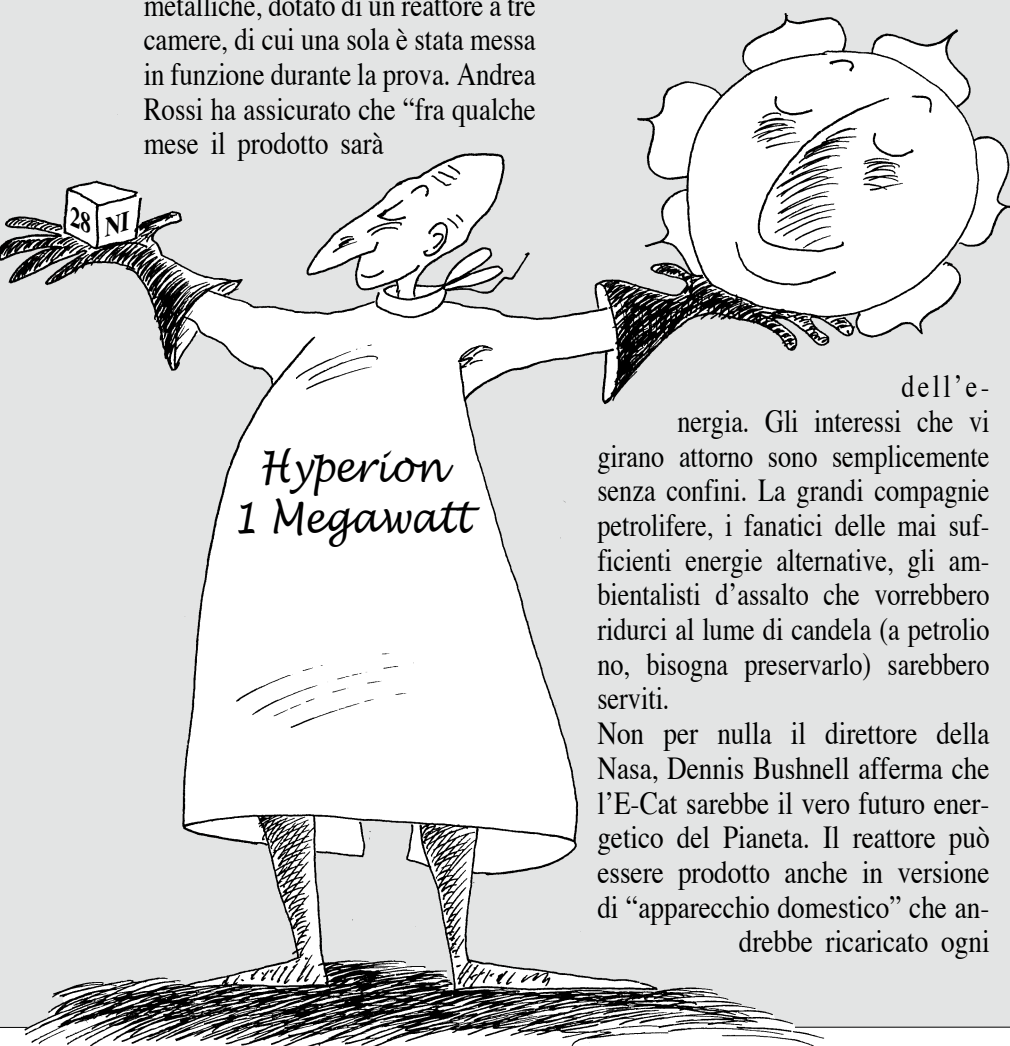
sei mesi al costo di 30 dollari, poco più di 21 Euro. Gli stessi veicoli potrebbero montarlo, con quali vantaggi economico-ambientali è facile intravedere. Per i Paesi produttori di combustibili fossili si aprirebbe una stagione di sconvolgimenti e di equilibri frantumati.

D'altro canto, anche l'allarme che il petrolio andrebbe in esaurimento, è smentita da uno scienziato italiano, professore a Harvard il quale, in un libro presentato in un lungo servizio televisivo (purtroppo il nome del docente ed il titolo del libro mi sono sfuggiti) sostiene che "finché ci sono rocce, ci sarà petrolio". A parte questo, sempre lo stesso scienziato, afferma che i veicoli sfruttano soltanto al 14% dell'energia producibile dal carburante utilizzato. Intanto Andrea Rossi ha assicurato scienziati e giornalisti che il reattore non finirà in mano a multinazionali e che il costo sarà accessibile e tutti. Il petrolio continuerebbe nelle sue altre molteplici applicazioni.

Il cliente americano, una società di primaria importanza, assicura sempre Andrea Rossi, ha acquistato l'E-Cat e quindi non c'è test che tenga se non funzionerà. La speranza è che si sia al passo decisivo. Se così fosse, ancora una volta, la bistrattata Italia avvierebbe la più grande rivoluzione economica mai accaduta nella storia dell'umanità.

Il pensiero fa perfino tremare e temere reazioni "pericolose". Chi produce petrolio, le compagnie che lo sfruttano, i costruttori di energie alternative sarebbero spiazzati in cerca di equilibri nuovi, probabilmente non del tutto pacifici. Ma il progresso, ovunque e sempre, alla fine si raccomanda da sé e cammina. Sul sito web Green Style si possono cogliere informazioni a volontà. Che questa volta sia stata davvero catturata la... felicità energetica?

Egidio Bonomi
Giornalista



dell'energia. Gli interessi che vi girano attorno sono semplicemente senza confini. Le grandi compagnie petrolifere, i fanatici delle mai sufficienti energie alternative, gli ambientalisti d'assalto che vorrebbero ridurci al lume di candela (a petrolio no, bisogna preservarlo) sarebbero serviti.

Non per nulla il direttore della Nasa, Dennis Bushnell afferma che l'E-Cat sarebbe il vero futuro energetico del Pianeta. Il reattore può essere prodotto anche in versione di "apparecchio domestico" che andrebbe ricaricato ogni